



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato della Programmazione e Bilancio

Direzione Generale dei Servizi Finanziari

Servizio Bilancio



2021

ecoBILANCIO

della

REGIONE SARDEGNA

PREMESSA

Un anno di “emergenza pandemica” ha avuto impatti sensibili per l’ambiente se è vero che ha contribuito a *ridurre le emissioni di CO2 del 7,5% nei Paesi G20*.

Ma l’impatto della pandemia ha avuto un notevole riflesso anche sul sistema economico-sociale con il risultato di una perdita stimata del 4% del PIL nel 2020, 25 milioni di nuovi disoccupati e fino a 100 milioni di nuovi poveri per l’area dei G20. Proprio per questo i governi hanno dovuto intervenire vigorosamente per supportare l’economia e i cittadini. A ottobre 2020, aiuti per circa 12,1 trilioni di dollari erano stati annunciati dai paesi del G20 che però - come afferma *Tortuga Econ (*)* in un articolo pubblicato per Business Insider - potrebbero paradossalmente rallentare la *transizione verso la sostenibilità* attraverso un modello economico e sociale ambientalmente sostenibile.

Il Green Stimulus Index (Gsi) elaborato da *Vivid Economics* che quantifica l’impatto ambientale delle misure di sostegno economico adottate nei *5 settori chiave per l’ambiente* (agricoltura, energia, industria, rifiuti, trasporti) rivela che solo 5 Paesi hanno implementato un piano di aiuti economici con un impatto ambientale complessivamente positivo e compatibile con l’obiettivo di contenere l’aumento delle temperatura al di sotto dei 2 gradi.

Se l’Unione Europea si conferma leader della svolta green con il punteggio migliore - anche grazie al vincolo di destinazione del 37% delle risorse del *Next Generation EU* verso l’ambiente, l’Italia, risulta la peggiore tra i Paesi europei.

Infatti, nonostante misure come l’Ecobonus siano indubbiamente un passo nella giusta direzione, altre azioni di recupero come *i sussidi a prodotti e imprese ad alta impronta ambientale dati senza condizionalità “verdi”* rischiano di rallentare, se non invertire, il progresso fatto dall’Italia verso il raggiungimento dei suoi obiettivi ambientali.

Occorre pertanto adesso focalizzarsi sul NextGenEU, afferma Tortuga, favorendo investimenti prettamente ambientali (*“nature-based solutions”*) come soluzioni di riforestazione, prevenzione dei rischi idrogeologici e degli incendi, o soluzioni idriche di precisione che richiedono un alto intervento di manodopera convertendo la spesa in reddito, con un *impatto positivo quindi per occupazione e consumi*. E ancora sarà indispensabile *sussidiare la ricerca*, lo sviluppo di progetti sostenibili ma anche prevedere l’inserimento di *condizionalità ambientali ex ante* per le misure non prettamente ambientali (obbligo di diminuire le emissioni, di formare i dipendenti etc. - ma che possono contribuire alla ripresa in maniera significativa).

() Tortuga è un think-tank di studenti, ricercatori e professionisti del mondo dell’economia e delle scienze sociali, (www.tortugaecon.eu). Producono articoli su temi economici e politici*

offrendo alle istituzioni, associazioni e aziende un supporto professionale alle attività di ricerca o policy-making.

Il presente lavoro trae spunto dal dispositivo dell'articolo 36, comma 6 della Legge 196/2009 (*riforma della contabilità pubblica*), che prescrive l'illustrazione delle spese “*relative ai Programmi aventi natura o contenuti ambientali definite come le risorse impiegate per finalità di **protezione dell'ambiente**, riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e **utilizzo sostenibile** delle risorse e del patrimonio naturale*”.

Le definizioni e le classificazioni per la identificazione e la classificazione delle spese ambientali sono quelle adottate dal Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente SERIEE (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement), che individua, sostanzialmente due tipologie di spese ambientali tra loro complementari:

- *le spese per la “protezione dell'ambiente”, classificate secondo la **classificazione CEPA** (Classification of Environmental Protection Activities and expenditures - **Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell'ambiente**);*
- *le spese per l'“uso e gestione delle risorse naturali”, classificate secondo la **classificazione CRUMA** (Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures - **Classificazione delle attività e delle spese per l'uso e gestione delle risorse naturali**).*

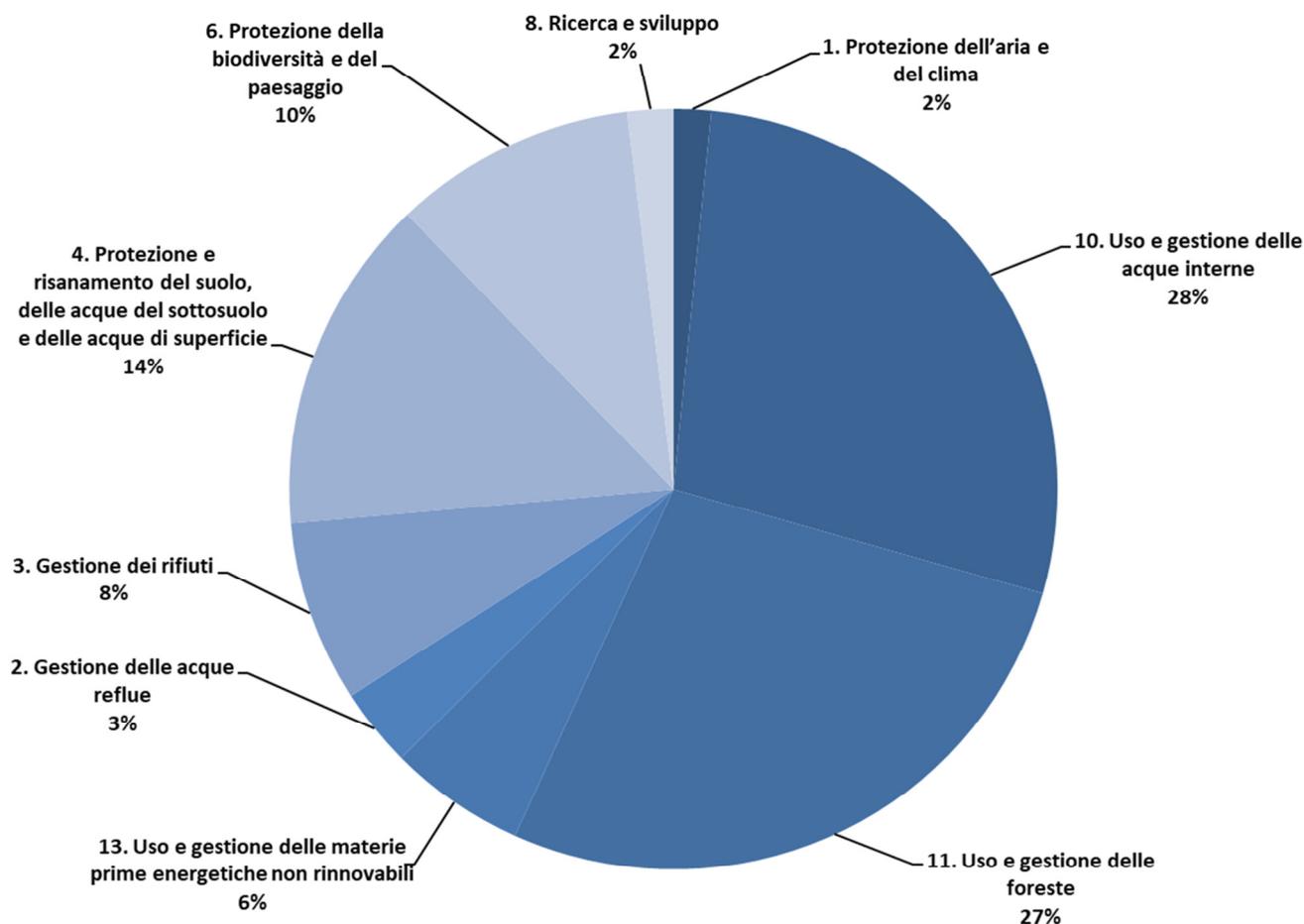
I dati di base sono stati elaborati a livello di ogni singolo capitolo di bilancio conciliando le tipologie di spesa per Missioni, Programmi, Piano dei Conti Integrato e codice COFOG con le codifiche CEPA E CRUMA.

L'aggregato di spesa cui si fa riferimento è la **spesa primaria** (al netto delle partite finanziarie) per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali effettuata a beneficio della collettività, dalla quale sono, pertanto, escluse le spese che le amministrazioni sostengono per la produzione di **servizi ambientali ad uso interno**.

Le informazioni di seguito illustrate sono volte a fornire un quadro delle previsioni della spesa ambientale per l'anno 2021.

SETTORI AMBIENTALI DI INTERVENTO

Ripartizione delle spese per Settore



Le risorse finanziarie stanziare dalla Regione per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali ammontano a circa **790 milioni di euro**.

Parlando in termini percentuali, i settori in cui si concentra la maggior parte delle risorse sono quelli relativi all'“**Uso e gestione delle acque interne**”, (ad es. “Infrastrutture del sistema idrico integrato”) con il 28%, all'“**Uso e gestione delle Foreste**” (tra le quali spicca fra tutti il contributo all'ente Forestas) per il 27% e alla “**Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie**” (ad es. “Mitigazione rischio idrogeologico” e “Bonifiche siti minerari dismessi”) con il 14% delle risorse.

A seguire troviamo le spese relative alle voci “**Protezione della Biodiversità e del paesaggio**” con il 10%, “**Gestione dei rifiuti**” ed “**Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili**”, rispettivamente col 8% e il 6% circa.

La **gestione attiva del patrimonio forestale regionale** e delle aree agricole, oltre a garantire tutela e presidio del territorio, fornitura di beni e servizi pubblici e benefici ambientali, rappresenta un'importante opportunità per le aziende, le organizzazioni e gli individui che intendono intraprendere un processo di **gestione sostenibile dei territori, i cosiddetti interventi i nature-based solutions**. Un'economia a basse emissioni di carbonio - l'obiettivo della strategia del Green Deal, supportata dagli ingenti finanziamenti provenienti dal Recovery Fund riguardanti la transizione ecologica, punta ad un taglio dei gas serra di **almeno del 55%** entro il 2030 - dovrebbe infatti facilitare investimenti privati e pubblici nella gestione delle foreste e dei terreni agricoli e nella creazione di nuove foreste e nell'aumento delle aree verdi.

Particolare attenzione viene posta alla **prevenzione e lotta agli incendi boschivi, all'assetto idrogeologico dei suoli**, all'applicazione attiva della selvicoltura alle superfici boschive, alla valorizzazione della multifunzionalità delle aree agroforestali, alla valorizzazione delle vocazioni produttive di qualità, alla tutela fitosanitaria, alle **certificazioni forestali**. Occorre altresì sottolineare quanto questo rilevante patrimonio ambientale della nostra regione costituisca un **cospicuo capitale in termini di carbonio atmosferico immagazzinato (carbon-sink)**, la cui salvaguardia e ulteriore aumento rappresenta un più generale obiettivo primario delle politiche ambientali regionali.

Una ricerca del Japanese Research Institute for Humanity and Nature di Kyoto pubblicata sulla rivista *Nature Ecology and Evolution* mostra come ciascuno degli abitanti dei **Paesi del G7** (Usa, Regno Unito, Francia, Germania, Canada, Giappone e **Italia**) **ogni anno è responsabile in media della perdita di quattro alberi**, per lo più nelle foreste tropicali. Attraverso la combinazione un'enorme mole di dati sulla deforestazione nel mondo, osservazioni spaziali e modelli matematici, i flussi del commercio internazionale e le abitudini dei consumatori fra il 2001 e il 2015, sono stati definiti con precisione **dove si tagliano le foreste, per coltivare che cosa e per soddisfare i bisogni di chi**. E **le cause principali sono i nostri consumi di legname, carne, olio di palma, cacao e soia**. A che mostra appunto come una serie di Paesi ricchi ha di fatto incoraggiato Paesi più poveri a incrementare i loro livelli annuali di deforestazione per **questioni di export commerciale**.

Altrettanto importanti sono le attività di **prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico** nell'ottica di migliorare la funzionalità dei sistemi, incrementare la **resilienza del territorio** e limitare, ove possibile, gli impatti dei rischi naturali: una particolare attenzione viene indirizzata ai rischi più rilevanti per la realtà regionale, gli **incendi e il dissesto idrogeologico**. In questo ambito, sono previsti interventi volti al recupero al mantenimento di condizioni di equilibrio dinamico dei sistemi naturali, o trasformati artificialmente per mano dell'uomo, e al controllo delle evoluzioni naturali del territorio per prevenire o limitare il rischio idraulico idrogeologico, in particolare modo nelle aree a forte antropizzazione con presenza di insediamenti infrastrutture locali.

Le spese relative **all'uso e alla gestione delle acque interne** riguardano sostanzialmente le opere di **infrastrutturazione del Servizio Idrico Integrato** attraverso il potenziamento delle **infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative ad uso civile**. L'obiettivo che si persegue è quello della gestione ottimale delle risorse idriche - il bilancio idrico regionale - attraverso

la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa per un consumo idrico sostenibile coniugato con obiettivi di qualità ambientale. Si evidenziano altresì le spese per la gestione delle **acque reflue** finalizzate alla realizzazione, manutenzione, e efficientamento delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione.

In tema di rifiuti l'obiettivo è quello di realizzare la **gestione integrata dei rifiuti** con la priorità della prevenzione/riduzione della produzione dei rifiuti, accompagnata dall'attuazione di azioni per la preparazione del rifiuto ai fini del riutilizzo, quindi il riciclaggio o recupero di materia, seguito dal recupero energetico e infine da ultimo dallo smaltimento. Per conseguire tale obiettivo si ha l'esigenza di completare il quadro impiantistico regionale per la gestione dei rifiuti ma, parimenti, di perseguire **azioni di razionalizzazione e di equalizzazione tariffaria** nonché deregolamentazione complessiva della materia definendo soprattutto, finalmente, il sistema di governo dei rifiuti. Si persegue pertanto l'obiettivo di razionalizzare ulteriormente la gestione dei rifiuti nel territorio regionale al fine di ridurre e rendere equi i costi gravanti sui cittadini, sia mediante l'istituzione della tariffa puntuale a carico dei cittadini proporzionale alla quantità di rifiuti prodotti, sia mediante una azione di ulteriore incentivazione della percentuale di raccolta differenziata e di tutti gli altri comportamenti ambientali sostenibili. Da segnalare che nel 2019, la Sardegna è stata **la seconda regione in Italia per quantità di rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata e avviati a recupero (73.3%)** seconda solamente del Veneto (74.7%) secondo i dati pubblicati dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) nel "Rapporto Rifiuti Urbani 2019".

L'EOW (END OF WASTE) UN TASSELLO FONDAMENTALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Si tratta del processo che consente a un rifiuto trasformarsi in un non-rifiuto, cioè in un prodotto. Si legittima così, normativamente, la trasformazione di un costo (rifiuto) in valore (non-rifiuto) e si esce dalla disciplina amministrativa e dei controlli dei rifiuti.

Sebbene è vero che economia circolare significa rimettere in pista materie già consumate, è anche vero che l'obiettivo del nuovo modello economico è l'eliminazione del concetto di rifiuto e operare nel senso della **prevenzione**, come previsto anche dalla *Direttiva 2008/98/CE* del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti. In questo senso, l'End of Waste rappresenta un ulteriore "circoletto" che riporta la materia all'uso del consumatore nella value hill.

Sino ad oggi risultano approvati solamente **sei i regolamenti End of Waste** a livello europeo e sul suolo nazionale (i rottami metallici, il vetro, rame, il combustibile solido secondario, il conglomerato bituminoso e da ultimo i prodotti assorbenti per la persona) . Dobbiamo però cominciare a considerare la miriade di materiali riciclabili che possono essere soggetti a processo di recupero, riciclo (il polverino di gomma , i rifiuti da costruzione e demolizione e le plastiche miste). Sono dunque materiali e prodotti che potrebbero generare nuovi business e nuovi modelli che porterebbero un indotto economico considerevole come quello previsto dalla stessa Commissione Europea sul tema economia circolare: 500 mila posti di lavoro di

cui 190 mila solo in Italia, i così detti Green Jobs.

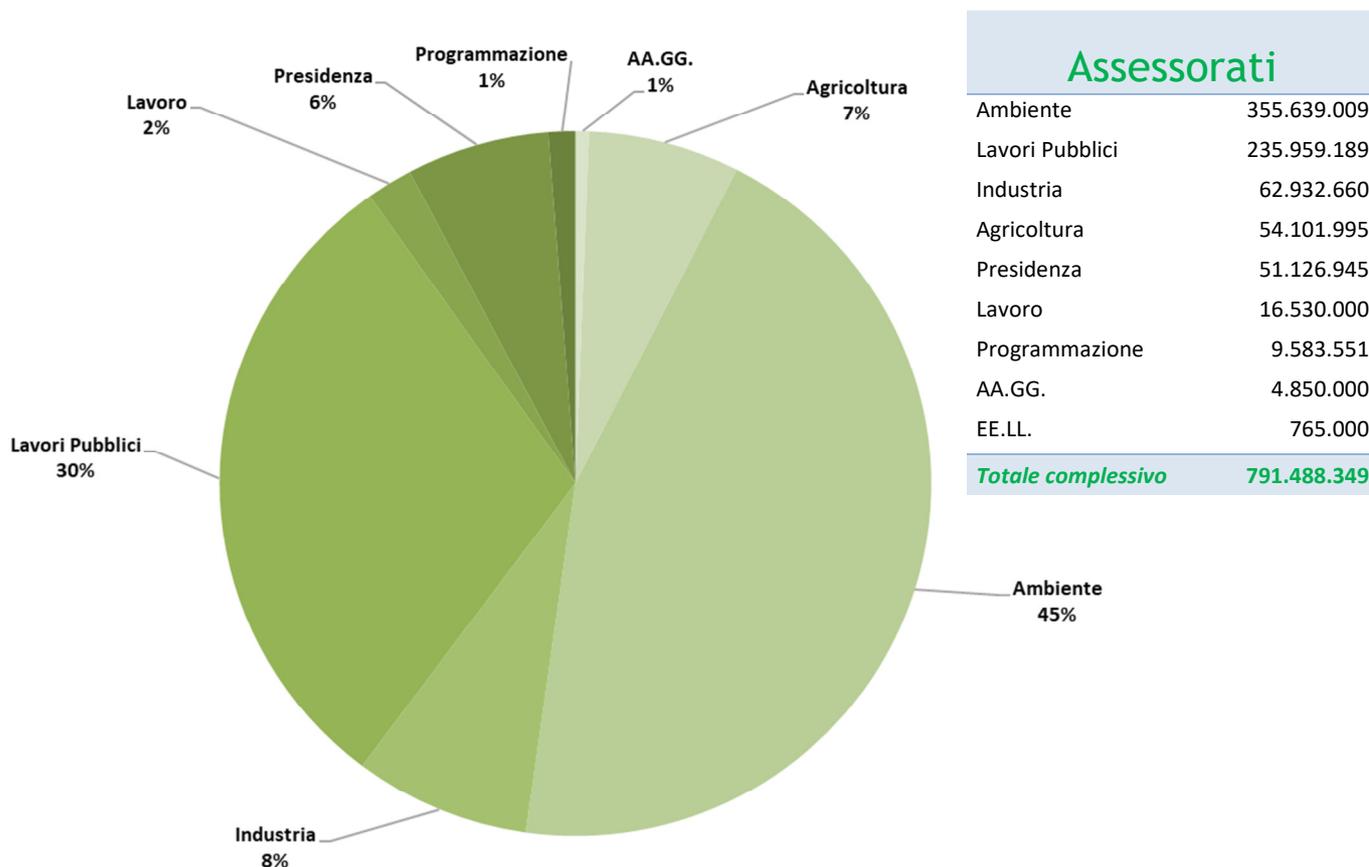
In termini di stanziamento la tabella sottostante riporta la spesa complessiva per singolo settore:

SETTORI	
Uso e gestione delle acque interne	217.440.126
Uso e gestione delle foreste	213.750.934
Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	111.280.137
Protezione della biodiversità e del paesaggio	80.127.544
Gestione dei rifiuti	60.227.872
Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili	44.982.267
Gestione delle acque reflue	26.032.196
Ricerca e sviluppo	15.086.704
Protezione dell'aria e del clima	12.319.520
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	3.629.750
Protezione dalle radiazioni	3.305.650
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	3.305.650
Totale complessivo	791.488.349

SPESA PRIMARIA AMBIENTALE PER ASSESSORATO E PER TITOLO

La maggior parte delle risorse destinate a finalità ambientali sono assegnate all'Assessorato dell'Ambiente col 45% delle risorse, all'Assessorato dei Lavori Pubblici (30%) e all'Assessorato dell'Industria (8%), che insieme assorbono circa l'83% del totale degli stanziamenti iniziali.

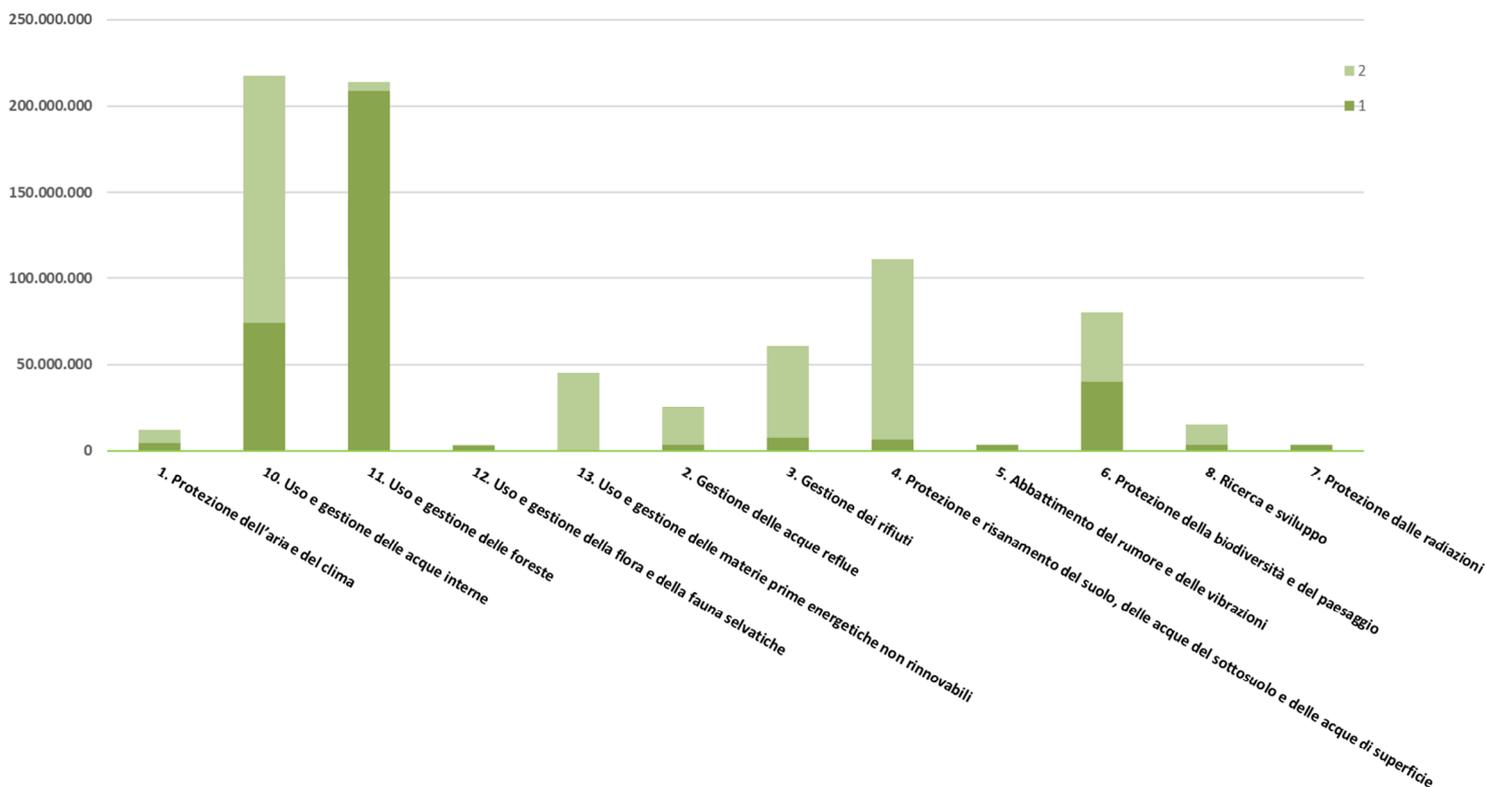
Ripartizione delle spese per Assessorati



Ripartizione delle spese per titolo

Dal punto di vista della **natura della spesa**, gli **Investimenti** rappresentano quasi il totale degli interventi nei settori "Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili" e "Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie" dove oscillano tra il 94% e il 99% dell'ammontare complessivo. "Ricerca e Sviluppo", "Gestione delle acque reflue" e "Gestione dei rifiuti" si attestano tra il 75 e l'88% delle risorse del settore. Dal punto di vista degli stanziamenti, i più rilevanti li troviamo, invece, nel settore "Uso e gestione delle acque interne" (per un importo complessivo di circa 145 milioni di euro) e nella "Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie" (con circa 105 milioni di euro).

Per quanto concerne le **Spese correnti**, invece, queste rappresentano circa il 98% circa del settore “Uso e gestione delle foreste” (comprende le spese di funzionamento del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale e di Forestas) e circa il 50% del settore “Protezione della biodiversità e del paesaggio”.



SETTORI	Spese correnti	Investimenti
Protezione dell'aria e del clima	4.744.520	7.575.000
Uso e gestione delle acque interne	74.191.232	143.248.895
Uso e gestione delle foreste	208.641.492	5.109.442
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	2.729.750	900.000
Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili	314.081	44.668.186
Gestione delle acque reflue	3.505.650	22.526.546
Gestione dei rifiuti	7.305.650	52.922.223
Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	6.328.034	104.952.104
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	3.305.650	
Protezione della biodiversità e del paesaggio	40.172.650	39.954.894
Ricerca e sviluppo	3.705.650	11.381.054
Protezione dalle radiazioni	3.305.650	
Totale complessivo	358.250.007	433.238.342

SPESA PRIMARIA AMBIENTALE PER TIPOLOGIA DI SPESA (SOGGETTO ATTUATORE)



SETTORI	<i>Spesa diretta</i>	<i>Trasferimenti</i>
Protezione dell'aria e del clima	8.193.871	4.125.650
Uso e gestione delle acque interne	146.456.255	70.983.872
Uso e gestione delle foreste	20.729.473	193.021.461
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	2.483.750	1.146.000
Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili	44.982.267	-
Gestione delle acque reflue	22.526.546	3.505.650
Gestione dei rifiuti	43.162.223	17.065.650
Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	107.574.488	3.705.650
Protezione della biodiversità e del paesaggio	43.412.377	36.715.167
Ricerca e sviluppo	11.381.054	3.705.650
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni		3.305.650
Protezione dalle radiazioni		3.305.650
<i>Totale complessivo</i>	<i>450.902.302</i>	<i>340.586.047</i>

Una quota rilevante degli stanziamenti iniziali di competenza è costituita da “*Trasferimenti ad altri soggetti del settore pubblico*” (principalmente ente Forestas e Consorzi di bonifica): nel complesso tali trasferimenti rappresentano il 43% della spesa complessiva e sono quasi totalmente costituiti da spese correnti. La spesa diretta è composta, invece, per il 94% circa da investimenti e solo per il 6% da spese correnti.

<i>Titolo</i>	<i>Tipologia Spesa</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Tit. 1 - Spese Correnti	Spesa diretta	27.813.507,85	7,76%
	Trasferimenti	330.436.499,57	92,24%
Totale titolo 1		358.250.007,42	45,26%
Tit. 2 - Investimenti	Spesa diretta	423.088.794,63	97,66%
	Trasferimenti	10.149.547,38	2,34%
Totale titolo 2		433.238.342,01	54,74%
Totale complessivo		791.488.349,43	

<i>Tipologia Spesa</i>	<i>Titolo</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Spesa diretta	Spese Correnti	27.813.507,85	6,17%
	Investimenti	423.088.794,63	93,83%
Totale Spesa diretta		450.902.302,48	56,97%
Trasferimenti	Spese Correnti	330.436.499,57	97,02%
	-Investimenti	10.149.547,38	2,98%
Totale Trasferimenti		340.586.046,95	43,03%
Totale complessivo		791.488.349,43	

Missioni/Programmi

Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	55.011.995
<i>Caccia e pesca</i>	733.750
<i>Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare</i>	54.278.245
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	44.409.556
<i>Fonti energetiche</i>	32.290.782
<i>Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche</i>	12.118.774
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	692.066.798
<i>Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione</i>	50.805.877
<i>Difesa del suolo</i>	87.079.217
<i>Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente</i>	46.403.474
<i>Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento</i>	15.822.503
<i>Rifiuti</i>	52.922.223
<i>Servizio idrico integrato</i>	114.046.258
<i>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e l'ambiente</i>	2.441.710
<i>Tutela e valorizzazione delle risorse idriche</i>	47.210.921
<i>Tutela, valorizzazione e recupero ambientale</i>	275.334.615
Totale complessivo	791.488.349

La quota maggiore di risorse per finalità ambientali è della Missione “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”, di competenza sia dell' dell'assessorato della Difesa Ambiente che dell'assessorato dei lavori Pubblici, per ciò che afferisce alla gestione idrica del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico.

Allegato n. 1

Tabella 1 Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente (Cepa): elenco delle voci

<p>1. Protezione dell'aria e del clima</p> <p>1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>1.1.1 <i>Per la protezione dell'aria</i></p> <p>1.1.2 <i>Per la protezione del clima e della fascia di ozono</i></p> <p>1.2 Trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione</p> <p>1.2.1 <i>Per la protezione dell'aria</i></p> <p>1.2.2 <i>Per la protezione del clima e della fascia di ozono</i></p> <p>1.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>1.4 Altre attività</p> <p>2. Gestione delle acque reflue</p> <p>2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>2.2 Reti fognarie</p> <p>2.3 Trattamento delle acque reflue</p> <p>2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento</p> <p>2.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>2.6 Altre attività</p> <p>3. Gestione dei rifiuti</p> <p>3.1 Prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>3.2 Raccolta e trasporto</p> <p>3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi</p> <p>3.3.1 <i>Trattamento termico</i></p> <p>3.3.2 <i>Discarica</i></p> <p>3.3.3 <i>Altro trattamento e smaltimento</i></p> <p>3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi</p> <p>3.4.1 <i>Incenerimento</i></p> <p>3.4.2 <i>Discarica</i></p> <p>3.4.3 <i>Altro trattamento e smaltimento</i></p> <p>3.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>3.6 Altre attività</p> <p>4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie</p> <p>4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti</p> <p>4.2 Decontaminazione del suolo e dei corpi idrici</p> <p>4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico</p> <p>4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino</p> <p>4.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>4.6 Altre attività</p>	<p>5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni (esclusa la protezione degli ambienti di lavoro)</p> <p>5.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte</p> <p>5.1.1 <i>Traffico stradale e ferroviario</i></p> <p>5.1.2 <i>Traffico aereo</i></p> <p>5.1.3 <i>Rumori da processi industriali e altri</i></p> <p>5.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni</p> <p>5.2.1 <i>Traffico stradale e ferroviario</i></p> <p>5.2.2 <i>Traffico aereo</i></p> <p>5.2.3 <i>Rumori da processi industriali e altro</i></p> <p>5.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>5.4 Altre attività</p> <p>6. Protezione della biodiversità e del paesaggio</p> <p>6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat</p> <p>6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale</p> <p>6.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>6.4 Altre attività</p> <p>7. Protezione dalle radiazioni (ad esclusione della protezione degli ambienti di lavoro e del rischio tecnologico e di incidente nucleare)</p> <p>7.1 Protezione dei "media" ambientali</p> <p>7.2 Trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi</p> <p>7.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>7.4 Altre attività</p> <p>8. Ricerca e sviluppo</p> <p>8.1 Protezione dell'aria e del clima</p> <p>8.1.1 <i>Per la protezione dell'aria</i></p> <p>8.1.2 <i>Per la protezione dell'atmosfera e del clima</i></p> <p>8.2 Protezione delle acque superficiali</p> <p>8.3 Rifiuti</p> <p>8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo</p> <p>8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni</p> <p>8.6 Protezione delle specie e degli habitat</p> <p>8.7 Protezione dalle radiazioni</p> <p>8.8 Altre ricerche sull'ambiente</p> <p>9. Altre attività di protezione dell'ambiente</p> <p>9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente</p> <p>9.1.1 <i>Amministrazione generale, regolamentazione e simili</i></p> <p>9.1.2 <i>Gestione dell'ambiente</i></p> <p>9.2 Istruzione, formazione ed informazione</p> <p>9.3 Attività che comportano spese non divisibili</p> <p>9.4 Attività non classificate altrove</p>
--	--

Allegato n. 2

Tabella 7 Classificazione delle attività e delle spese di uso e gestione delle risorse naturali (Cruma): elenco delle voci

<p>10. Uso e gestione delle acque interne</p> <p>10.1 Riduzione del prelievo</p> <p>10.2 Riduzione delle perdite e degli sprechi e riutilizzo e risparmio idrico</p> <p>10.3 Ricarica degli stock idrici</p> <p>10.4 Gestione diretta degli stock idrici</p> <p>10.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>10.6 Altre attività</p> <p>11. Uso e gestione delle foreste</p> <p>11.1 Riduzione del prelievo</p> <p>11.2 Riduzione dell'uso di prodotti forestali (legnosi e non legnosi)</p> <p>11.3 Rimboschimenti e impianto di nuovi boschi</p> <p>11.4 Incendi boschivi</p> <p>11.5 Gestione diretta delle aree forestali (come risorsa e non come habitat)</p> <p>11.6 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>11.7 Altre attività</p> <p>12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche</p> <p>12.1 Riduzione del prelievo</p> <p>12.2 Ripopolamento</p> <p>12.3 Gestione diretta della flora e della fauna selvatiche</p> <p>12.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>12.5 Altre attività</p> <p>13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)</p> <p>13.1 Riduzione del prelievo</p> <p>13.2 Riduzione della dispersione di calore ed energia e recupero e risparmio energetico</p> <p>13.3 Gestione diretta degli stock di risorse energetiche non rinnovabili</p> <p>13.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>13.5 Altre attività</p>	<p>14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche</p> <p>14.1 Riduzione del prelievo</p> <p>14.2 Riduzione del consumo di materie prime non energetiche attraverso la produzione e il consumo di materiali e prodotti recuperati e riciclati</p> <p>14.3 Gestione diretta degli stock di materie prime non energetiche</p> <p>14.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>14.5 Altre attività</p> <p>15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali</p> <p>15.1 R&S per l'uso e la gestione delle acque interne</p> <p>15.2 R&S per l'uso e la gestione delle foreste</p> <p>15.3 R&S per l'uso e la gestione di flora e fauna selvatiche</p> <p>15.4 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)</p> <p>15.5 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime non energetiche</p> <p>15.6 Altre attività di R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali</p> <p>16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali</p> <p>16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali</p> <p>16.1.1 amministrazione generale, regolamentazione e simili</p> <p>16.1.2 gestione dell'ambiente</p> <p>16.2 Comunicazione, formazione e informazione</p> <p>16.3 Spese indivisibili</p> <p>16.4 Altro n.a.c.</p>
---	---

Realizzazione a cura dell'

Assessorato della Programmazione e Bilancio

Direzione Generale dei Servizi Finanziari

Servizio Bilancio



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA